

il **Giornale** *di* **Bornato**



Il Signore è qui e ti chiama.
Buona Pasqua

Richiesta aiuto per pulizia Chiesa

Bella, grande, imponente e ben curata la Chiesa parrocchiale di Bornato.

È il commento di visitatori e fedeli che arrivano a Bornato.

Per la cura della parrocchiale, tuttavia, si sente il bisogno di chiedere un aiuto perché i "gruppi di pulizia", per varie ragioni si sono assottigliati: chi ha lasciato per impegni, chi per età, chi per poter dare la precedenza alla famiglia.

Chi potesse e volesse dare una mano, anche per una sola volta al mese, è pregato di contattare don Andrea o Mario Abeni.



In copertina

La copertina è la riproduzione di un bel quadro della nostra parrocchiale indicato come "Gesù maestro". Il risorto è "il presente" da ascoltare e seguire. L'abbiamo scelto perché il cartiglio degli angeli è esattamente il versetto di Vangelo da cui parte don Paolo per la riflessione nella pagina accanto: "E gli angeli lo servivano", "ACCESERUNT ANGELI ET MINISTRABANT FI..."

Dai sacerdoti, dai Consigli parrocchiali, dalle reverende suore, dai tanti volontari della parrocchia, dell'Oratorio, del Barco, della Costa un sincero augurio.

BUONA PASQUA

Indicazioni per la celebrazione delle Sante Messe

Non sempre è possibile "accontentare" chi chiede la celebrazione della Messa perché la domanda è superiore alle possibilità.

Si ricorda che il valore del sacrificio Eucaristico è immutato anche se l'intenzione per la Messa viene affidata a un altro sacerdote o a un missionario. Per questi è anche un gesto di carità perché con le offerte delle Messe, soprattutto in missione, è possibile anche per loro avere un aiuto economico per la vita di tutti i giorni. Per questo si invita a considerare con spirito cristiano la proposta dei volontari o volontarie dell'Ufficio parrocchiale quando si intende chiedere la celebrazione della Messa per i propri cari o in occasione di funerali.

Sommario

Lasciamoci avvicinare e servire	3
Evangelii gaudium - Terza parte	4
Avremo due nuovi Santi	
Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II	6
Aprire la mente al cuore	
Cristiani belligeranti	9
Il fondatore del Centro Oreb	
Mons. Guglielmo Giaquinta	10
Calendario Estate 2014	11
Caritas interparrocchiale	
Come un grande albero	12
Pani di tenerezza per i senza tetto	13
Anniversario inaugurazione	
Nuovo Oratorio	
Calendario celebrazioni	14
Dalle Clarisse a Lovere	15
Pastorale giovanile	
Ho desiderato mangiare questa pasqua...	16
Anni in tasca	
Più... che semplice reception	17
Vita in famiglia	
Scontrarsi senza smettere di amare	18
Associazione pensionati e anziani	
La medicina di genere	19
Calendario pastorale	20
Lavori di restauro	
per l'Oratorio Sant'Antonio	21
Calendario Triduo pasquale	21
Offerte e Rendiconto	22
In memoria - Anagrafe	23
Pellegrinaggio Album fotografico	24

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 14 giugno 2014. Incontro di redazione, martedì 6 maggio 2014 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 26 maggio 2014. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	388 62 55 297

Lasciamoci avvicinare e servire

Così terminava il Vangelo della I domenica di Quaresima: *“Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.”* Mt 4,11

Questo versetto mi ha accompagnato per tutta la Quaresima.

Siamo un po' tutti preoccupati. Ci spaventa il presente e, non più sereno, ci viene incontro il futuro.

Non sono sposo e non sono padre. Rimango nei panni del mio essere prete e parlo di me.

Non c'è giorno nel quale non mi ritrovi a raccogliere tanti frutti della sua grazia, ma anche fatica, delusione, amarezza, lacrime, a volte pure rabbia. Ancora di più spaventa il “vuoto” nel quale siamo sospesi.

È vero, ci stiamo disumanizzando e sembra in modo inarrestabile.

Quelle tre tentazioni d'inizio Quaresima sono sempre attuali. Avidi di “solo pane”, malati di “onnipotenza”. Persino la nostra fede può essere malata, quando cerca la scorciatoia dei segni, abdicando all'assenso della ragione e della volontà.

Quando, prima di prendere sonno, ripercorro la giornata e i volti che l'hanno abitata, quasi sempre, come Pietro, devo chiedere di “aumentare la mia fede” ...e Lui “mi concede una notte serena e un riposo tranquillo”.

Forse il segreto sta proprio qui: in questo deserto dell'oggi, imporci di non farci prendere dalla paura, ma “lasciarci avvicinare e servire”.

Il “Padre che è nei cieli” non ha lasciato solo il Figlio in quel deserto del Giordano; oggi non lascia soli noi in questo deserto globale.

“Lasciamoci avvicinare e servire”!

Certo quella croce, che in ogni Quaresima s'impone più che negli altri periodi dell'anno, è sempre lì davanti a



noi. È lì! Dio sembra morto, sembra muto e impotente. Insistente è il nostro grido, muta la sua risposta.

È vero, eppure non posso non credere, non voglio non credere! Voglio essere certo che Lui non è morto ma è il “Crocefisso Risorto”.

Voglio saperlo vicino a me anche se spesso irricognoscibile, come quella sera per quei discepoli diretti a Emmaus e non meno delusi di me per il corso della storia.

Illusi, folli, plagiati, anacronistici, deboli, ingenui, sognatori...! Non m'interessa! Credo e so che Lui, ogni mattino, prima ancora del sorgere del sole, si avvicina a me; rende più sicuri i miei passi, meno affannato il mio respiro e più nitido il mio sguardo, capace di andare di là delle nuvole nere.

Lui, vivo, mi vuole servire. È venuto “per servire”; per “lavarmi i piedi” quando li ho sporchi e stanchi, per dirmi “dove poggiare il capo” quando non so dove sbattere la testa.

“Lasciamoci avvicinare e servire” dalla sua Comunità.

Sì perché Lui, “quaranta giorni dopo”, è salito al Padre e ci ha lasciati nelle mani dello Spirito che feconda la somma di chi crede e li rende Chiesa.

Siamo una Comunità Cristiana, certo non perfetta ma benedetta sì. Io mi sento fortunato di vivere qui il mio essere cristiano. Quante opportunità, quanti doni anche per questa Quaresima! E che dire del resto dell'anno, estate compresa? Chi nelle nostre comunità non trova gli strumenti per custodire e far crescere la sua fede nel Crocefisso Risorto? A chi non è data la possibilità di uscire dall'anonimato ed essere un po' meno solo nelle sfide quotidiane? Dietro le proposte, le convocazioni e l'insistenza non c'è nessuna operazione di marketing; è solo Lui che con il suo Spirito ci raggiunge e vuole farci partecipi della sua Pasqua. E allora “lasciamoci raggiungere, lasciamoci servire”!

Vorrei lo sapesse chi è più a rischio! Soprattutto vorrei lo sapessero i genitori, lo capissero i nostri adolescenti e giovani! Ditemi, chi più della Comunità Cristiana ha cura di voi, del vostro presente e del vostro futuro? Non ci muove nessun interesse se non la promessa della Sua Parola, la promessa, anche oggi, di una “gioia piena”!

Questi allora i nostri auguri di Pasqua: “lasciamoci avvicinare e servire” dal Risorto. “Facciamoci vicini e serviamoci” a vicenda. Dal Battesimo, lo Spirito di Dio, che ha vinto la morte del Crocefisso, ci attraversa e abita il cosmo intero. Osiamo far ricomporre in noi e nell'universo l'immagine del suo Volto, i tratti degli inizi quando “tutto era cosa buona”!

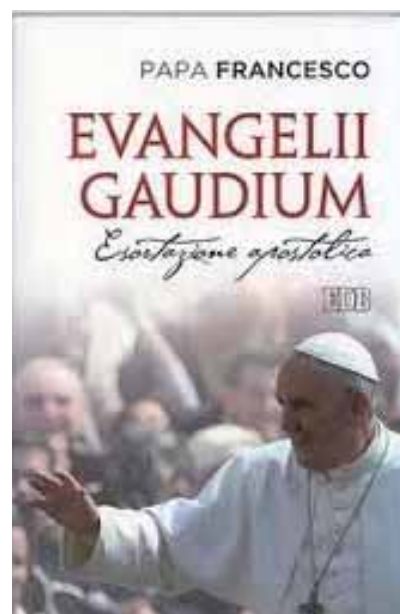
Auguri a chi vorrebbe vivere di più la vita della Comunità, ma non glielo permette la salute o il dover “star vicino e servire” chi è malato.

Auguri. Soprattutto ai tanti, religiosi e religiose, missionari e missionarie, che sono lontani e sicuramente hanno sempre viva la nostalgia delle nostre Comunità Cristiane.

don Paolo

Alla luce della gioia

Esortazione Apostolica del Santo Padre Francesco
Evangelii Gaudium sull'annuncio del vangelo
nel mondo attuale



Concludiamo con questo articolo la presentazione dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, analizzando il quarto e quinto capitolo.

Quarto capitolo: la dimensione sociale dell'evangelizzazione

Il quarto capitolo è dedicato alla riflessione sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione. Un tema caro a Papa Francesco perché «se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della **missione evangelizzatrice**» (176). È il grande tema del legame tra l'annuncio del Vangelo e la promozione della vita umana in tutte le sue espressioni. Una promozione integrale di ogni persona che impedisce di rinchiudere la religione come un fatto privato senza alcuna incidenza nella vita sociale e pubblica.

Una Chiesa povera per i poveri.

Il Papa ricorda, quindi, «l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana» (178). Ribadisce il diritto dei Pastori «di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una **promozione integrale di ogni essere umano**. Non si può più affermare che

la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo» (182). «Nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza nella vita sociale e nazionale». «Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo». «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri» (187). In questo contesto «c'è un segno che non deve mai mancare: l'**opzione per gli ultimi**, per quelli che la società scarta e getta via» (195). «Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica». «Per questo chiedo una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci» (198). Il Papa poi afferma che «la peggior discriminazione che soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale» (200).

I politici abbiano cura dei deboli.

«La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose di carità, perché **cerca il bene comune**» – scrive il Papa - «Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri!» (205). Invita ad avere cura dei più deboli: «i senza tetto, i tos-

sicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati». Riguardo ai migranti esorta «i Paesi ad una generosa apertura, che, al posto di temere la distruzione dell'identità locale, sia capace di creare nuove sintesi culturali» (210).

Chiesa senza frontiere.

Un «Pastore di una Chiesa senza frontiere» (210), non può permettersi di volgere lo sguardo altrove. Ecco perché mentre chiede con forza di considerare il tema dei migranti, denuncia con altrettanta chiarezza le nuove forme di schiavitù: «**Dov'è quello che stai uccidendo** ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete di prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato? Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità» (211). Il Papa parla «di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta delle persone» e delle nuove forme di schiavismo: «Nelle nostre città è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta» (211).

«Doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza» (212).

Riconoscere dignità umana dei nascituri: l'aborto non è progressista.

«Tra questi deboli di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo» (213). «Non ci si deve attendere che la Chiesa cambi la sua posizione su questa questione. Voglio essere del tutto onesto al riguardo. Questo non è un argomento soggetto a presunte riforme o a 'modernizzazioni'. **Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana.** Però è anche vero che abbiamo fatto poco per accompagnare adeguatamente le donne che si trovano in situazioni molto dure, dove l'aborto si presenta loro come una rapida soluzione alle loro profonde angustie» (214). Poi, l'appello a rispettare tutto il creato: «Piccoli, però forti nell'amore di Dio, come San Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo» (216).

Voce profetica per la pace.

Riguardo al tema della pace, il Papa afferma che è necessaria una voce profetica «quando si vuole attuare una falsa riconciliazione che "metta a tacere" i poveri, mentre alcuni "non vogliono rinunciare ai loro privilegi" (218). Per la costruzione di una società «in pace, giustizia e fraternità» indica quattro principi (221): «il tempo è superiore allo spazio» (222)

significa «lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati» (223). «L'unità prevale sul conflitto» (226) vuol dire operare perché gli opposti raggiungano «una pluriforme unità che genera nuova vita» (228). «La realtà è più importante dell'idea» (231) significa evitare che la politica e la fede siano ridotte alla retorica (232). «Il tutto è superiore alla parte» significa mettere insieme globalizzazione e localizzazione (234).

Una Chiesa che dialoga.

«L'evangelizzazione – prosegue il Papa – implica anche un **cammino di dialogo**» che apre la Chiesa a collaborare con tutte le realtà politiche, sociali, religiose e culturali (238). L'ecumenismo è «una via imprescindibile dell'evangelizzazione» per l'arricchimento reciproco nel dialogo. «Il dialogo e l'amicizia con i figli d'Israele sono parte della vita dei discepoli di Gesù» (248). «Il dialogo interreligioso», che va condotto «con un'identità chiara e gioiosa», è «una condizione necessaria per la pace nel mondo» e non oscura l'evangelizzazione (250-251); in quest'epoca acquista notevole importanza la relazione con i credenti dell'Islam (252): il Papa implora umilmente affinché i Paesi di tradizione islamica assicurino la **libertà religiosa** ai cristiani, anche «tenendo conto della libertà che i credenti dell'Islam godono nei paesi occidentali!» (253).

Quinto capitolo: evangelizzatori con Spirito

L'ultimo capitolo è dedicato agli «evangelizzatori con Spirito», che sono quanti «si aprono **senza paura all'azione dello Spirito Santo**» che «infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia (parresia), a voce alta e in ogni

tempo e luogo, anche controcorrente» (259). Si tratta di «evangelizzatori che pregano e lavorano» (262), nella consapevolezza che «la missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo» (268): «Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri» (270). «Nel nostro rapporto col mondo – precisa – siamo invitati a **dare ragione della nostra speranza**, ma non come nemici che puntano il dito e condannano» (271). «Può essere missionario – aggiunge – solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri» (272): «se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita» (274). Il Papa invita a non scoraggiarsi di fronte ai fallimenti o agli scarsi risultati perché la «fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata»; dobbiamo sapere «soltanto che il dono di noi stessi è necessario» (279).

L'Esortazione si conclude con una preghiera a Maria Madre dell'Evangelizzazione: «Vi è uno stile mariano nell'**attività evangelizzatrice della Chiesa**. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto» (288).

A cura di Simone Dalola



Avremo due nuovi Santi

Il 27 aprile papa Francesco innalzerà agli onori degli altari Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Avremo due *nuovi* santi.

Giovanni XXIII

La carezza del Papa

Angelo Giuseppe Roncalli nacque il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte (BG) e fu battezzato lo stesso giorno nella vicina chiesetta di Santa Maria che ne conserva ancora il battesimale. I genitori Giovanni Battista e Marianna Mazzola ebbero una famiglia numerosa; prima di Giuseppe già allietavano la casa tre bimbe e poi vennero altri nove tra fratelli e sorelle. Grazie all'aiuto economico di uno zio, Angelo compì i primi studi nel seminario minore di Bergamo fino al 1901 anno in cui entrò in quello di Roma. Qui terminò gli studi, si laureò in teologia e fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1905. Ritornato nella sua Bergamo fu segretario del vescovo Mons. Radini Tedeschi e alla sua morte continuò con l'insegnamento nel seminario diocesano. Durante la prima guerra mondiale svolse il ministero di cappellano militare e il 18 gennaio 1921 fu richiamato a Roma quale presidente per l'Italia del Consiglio Centrale della Pontificia opera della propagazione della fede. Il 3 marzo 1925 venne nominato "visitatore apostolico" in Bulgaria e il 19 marzo fu ordinato Vescovo. Nel 1934 fu trasferito come "delegato apostolico" in Turchia ed in Grecia ed il 1° gen-

naio 1945 divenne "nunzio apostolico" per la Francia, a Parigi.

Qui rimase fino al 15 marzo 1953 quando entrò a Venezia quale Patriarca. Pio XII gli aveva dato la porpora cardinalizia il 12 gennaio dello stesso anno. Il suo ministero l'ha portato molto lontano da casa, ma appena poteva tornava al suo paese. Qui, per non recare disturbo od essere a carico di famigliari, prese dimora a Cà Maitino dove dal 1988 il suo segretario personale ed attuale Cardinale Loris Francesco Capovilla ha allestito un museo con i ricordi del caro Pontefice ed il letto in cui spirò.

Alla morte di Papa Pacelli, nel conclave del 1958 (25-28 ottobre) Angelo Giuseppe Roncalli venne eletto inaspettatamente Papa ed assunse il nome di Giovanni XXIII. Fu quasi subito definito Papa di *transizione* data la sua avanzata età. Questo Papa di transizione ebbe l'intuizione di indire il Concilio Vaticano II e di aprirlo il giorno 11 ottobre 1962, un Concilio che trasformerà profondamente la Chiesa. Nel suo memorabile discorso di apertura disse: *"Illuminata dalla luce di questo Concilio la Chiesa si ingrandirà di spirituali ricchezze e, attingendovi forze di nuove energie, guarderà intrepida al futuro... Il nostro dovere è di dedicarci con alacre volontà e senza timore a quell'opera che la nostra età esige, proseguendo così il cammino che la Chiesa compie da quasi venti secoli"*.

Papa Giovanni XXIII non avrà la gioia di vivere la chiusura del Concilio, che sarà proseguito dal suo successore Paolo VI (Giovanbattista



Montini). Infatti Angelo Giuseppe Roncalli, dopo lunga e serena malattia, morì il 3 giugno 1963.

L'umanità e la santità di Papa Giovanni XXIII è mirabilmente riassunta nel famoso discorso alla luna.

Era la sera dell'11 ottobre 1962, era molto stanco ma felice per l'apertura del Concilio, non aveva previsto alcun discorso, ma la piazza era gremita di fedeli, si affacciò alla loggia e divinamente ispirato così parlò a braccio: "Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero. Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera – osservatela in alto – a guardare a questo spettacolo. La mia persona conta niente, è un fratello che parla a voi, diventato padre per volontà di nostro Signore, ma tutti insieme paternità e fraternità è grazia di Dio...! **Tornando a casa, troverete i vostri bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa.** Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona: **il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza.**"

Nel 1962 Angelo Giuseppe Roncalli fu definito dall'autorevole settimanale statunitense Time *Persona dell'anno*.

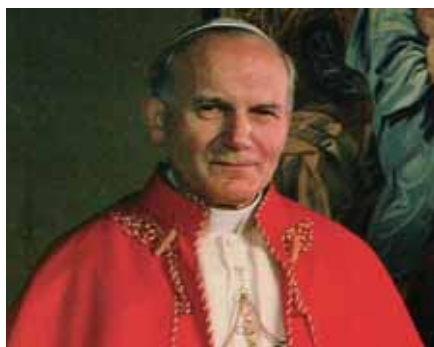
Per quanto breve sia stato il suo pontificato, Papa Giovanni XXIII ci ha lasciato la **Mater et magistra** del 15 maggio 1961 e la **Pacem in terris** dell'11 aprile 1963, due importanti encicliche.

Papa Giovanni Paolo II

Non abbiate paura!

Karol Józef Wojtyła era il terzo figlio di Emilia Kaczorowska e di Karol, nacque a Wadowice il 18 maggio 1920. La madre muore quando è ancora bambino ed il padre, uomo molto religioso, si impegna per farlo studiare. Nel 1938 Karol si trasferisce a Cracovia insieme al padre e qui si iscrive all'università Jagellonica; lavora come bibliotecario volontario e compie l'addestramento militare obbligatorio nella legione accademica. Allo scoppio della seconda guerra mondiale ed in seguito all'invasione della Polonia da parte della Germania padre e figlio fuggono da Cracovia insieme a migliaia di altri polacchi, ma furono poi obbligati a ritornare in città. Nel 1940 Karol iniziò a lavorare nelle cave di pietra della Solvay, lavoro che lo risparmiò dalla deportazione ed in seguito alla morte del padre (1944) entrò nel seminario clandestino del Cardinale Sapieha, arcivescovo di Cracovia. Qui venne ordinato sacerdote il 1° novembre 1946 e subito dopo si trasferì a Roma per proseguire gli studi teologici presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Nella tesi di dottorato, Wojtyła pose l'accento sulla **natura personale dell'incontro dell'uomo con Dio**. Nel 1948 ritornò in Polonia, insegnò etica all'Università Jagellonica di Cracovia e all'Università di Lublino. Nel 1958 fu nominato vescovo ausiliare di Cracovia e nel 1962 assunse la guida della diocesi come *vicario capitolare*.

Il 30 dicembre 1963 papa Paolo VI lo nominò arcivescovo di Cracovia.



Partecipò attivamente ai lavori del Concilio e il suo apporto alla *Dignitatis Humane* e alla *Gaudium et spes* è stato determinante. Il 26 giugno 1967 sempre papa Montini lo nominò Cardinale. A Cracovia Wojtyła si distinse per la sua decisa attività di opposizione al regime comunista. Nel 1978 in seguito alla morte di Paolo VI partecipò al conclave dove il Cardinale Albino Luciani venne eletto pontefice con il nome di Giovanni Paolo I.

Purtroppo il suo pontificato fu brevissimo e il 28 settembre spirò. Fu necessario un altro conclave nel quale il cardinale Karol entrò all'età di 58 anni e all'ottavo scrutinio la sera del 16 ottobre divenne Papa. Assunse il nome di Giovanni Paolo II in omaggio a Paolo VI e a Papa Luciani. La sera stessa, affacciandosi alla loggia vaticana, impartì la prima benedizione *Urbi et Orbi* e rivolgendosi alla folla si definì "*papa chiamato di un paese lontano*"; colse subito la simpatia di migliaia di fedeli italiani da tempo immemori di avere un Papa straniero e disse: "*se mi sbaglio mi corrigerete!*" Nessuna frase fu in quel momento tanto efficace, nessun primo movimento fu ben visto come quello di rendere omaggio ai due patroni d'Italia recandosi il 5 novembre ad Assisi per venerare San Francesco e successivamente alla Basilica di Santa Maria sopra Minerva in Roma per pregare sulla tomba di Santa Cate-

rina da Siena.

Il Concilio aveva avviato un processo di rinnovamento ecclesiastico e Giovanni Paolo II rinunciò da subito al *Pluralis Miestatis* rivolgendosi quindi a se stesso con "*io*" e non con il "*noi*" e anziché fare la tradizionale cerimonia di *incoronazione papale* celebrò una semplice messa di *inaugurazione* del suo ministero pietrino. **Il suo pontificato è stato caratterizzato da un'intensa attività pastorale che lo ha portato in ogni parte del mondo** operando in difesa della pace e per migliorare le relazioni con le altre chiese e le altre religioni ed ha riconosciuto ufficialmente lo Stato di Israele. L'attenzione ai temi sociali e la libertà religiosa furono il motore della sua azione nel mondo. Le sue encicliche *Laborem exercens* (1981) e la *Centesimus annus* del 1991 (nel centenario della *Rerum Novarum*) rivolte al mondo del lavoro furono documenti che scossero non solo lo stesso mondo del lavoro, ma anche quello ecclesiale e l'opinione pubblica mondiale.

Il 13 maggio 1981 Giovanni Paolo II fu oggetto di un vile attentato in Piazza San Pietro: Alì Agca, killer professionista, gli sparò e lo colpì all'addome. Conosciamo tutti ancor oggi l'ansia, la tensione della Chiesa, la trepidazione dei fedeli di tutto il mondo, degli uomini di buona volontà e la grande preoccupazione degli Stati. Il mondo visse un momento di smarrimento, ma grazie a Dio e alla Vergine Maria (di cui era grandemente devoto) il Papa ritornò in salute e riprese con vigore la sua missione. A Natale del 1983 egli con grande coraggio ed umiltà entrò nella cella del suo attentatore e lo perdonò.

La sua giustizia di Vicario di Cristo era assoluta, quella degli uomini

sarebbe continuata ed ancor oggi quell'attentato è fonte di discussioni e di interrogativi non indifferenti se non inquietanti.

Nel 1983 Giovanni Paolo II indisse il *Giubileo Straordinario della Redenzione* il cui culmine fu celebrato domenica 15 aprile 1984. Era la domenica delle Palme, una giornata indimenticabile anche per me perché ero presente insieme a più di trecentomila giovani pervenuti da tutto il mondo. L'impressione per il Pontefice è stata tale che il 31 marzo 1985, in concomitanza con l'anno internazionale della gioventù indetto dall'ONU, **diede inizio all'istituzione delle giornate mondiali della Gioventù (GMG)**. Questi incontri, organizzati ogni due anni ed in una località scelta dal Papa stesso, ebbero ed hanno ancor oggi un successo enorme che proviene dal carisma stesso del Pontefice e dall'ascolto della Parola di Dio. Memorabili gli incontri di Roma, Buenos Aires e nel 1995 Manila, evento al quale partecipò una folla di quattro o cinque milioni di persone considerato così il più grande raduno umano della storia. Papa Wojtyła ribadì ripetutamente nei suoi 104 viaggi, nei suoi incontri, nei suoi scritti e in tutto il suo ministero, **la dignità dell'uomo e il diritto alla vita**.

Questi concetti costituirono il fondamento di tutte le posizioni in tema di morale. **“Ogni individuo - scrisse e disse - è “unico e irripetibile” ed ogni persona in quanto immagine e somiglianza di Dio ha una dignità che non è acquisita con meriti ma è data a ciascuno fin dalla nascita. “La vita - continuò - è un diritto in quanto dono di Dio, il Solo che può darla e toglierla.** Memorabile nel 1993 fu il suo discorso di accusa su questi

temi, severo e con piglio di anatema, rivolto alla mafia nella Valle dei Templi ad Agrigento.

Lo spazio riservatomi mi induce a concludere. Lo faccio accennando brevemente ai problemi di salute che dovette affrontare fin dal 1991 e soffermandomi velocemente sulla sua morte. Il suo medico personale - dott. Renato Buzzonetti - in una intervista rilasciata all'Osservatore Romano, parlò della forza morale e fisica con la quale il Pontefice superò l'attentato, ma disse anche che nell'anno 1991 apparvero i primi segni del male di Parkinson: “un lieve tremore della mano sinistra” che progrediva nel tempo rendendo sempre più difficoltoso i movimenti e la pronuncia ed il susseguirsi di stati di sofferenza. Infatti nel 1992 gli fu rimosso un tumore benigno al colon, nel 1993 si slogò una spalla scivolando dopo un'udienza, nel 1994 si ruppe il femore in seguito alla caduta nel bagno, nel 1995 dovette interrompere il discorso della benedizione natalizia, nel 2002 un'artrosi acuta al ginocchio rese sempre più difficoltoso il suo camminare ed il suo stare in piedi e per questo fu costretto ad utilizzare prima una pedana mobile e poi una sedia a rotelle. Nonostante questi disagi continuò a girare il mondo ed accettò **sempre la volontà di Dio** che lo aveva scelto Papa e Papa sarebbe poi morto.

Il 1° febbraio 2005 fu ricoverato all'Ospedale Gemelli a Roma dove rimase fino al 10 febbraio; la sua salute stava peggiorando velocemente e fu costretto a rinunciare ai suoi impegni ma, domenica 27 marzo giorno di Pasqua, volle apparire in pubblico. Il cardinale Angelo Sodano lesse il messaggio *Urbi et Orbi*, il Papa benedisse la folla di sua mano e tentò di parlare senza



27
APRILE

Beatificazione
dei Papi

riuscirvi. Mercoledì 30 marzo volle ancora apparire alla finestra su Piazza San Pietro, furono pochi attimi. I fedeli sapevano, pregavano per la sua salute, il mondo era in ansia e la sera del 2 aprile capì che aveva in cielo un Santo in più su cui contare. Papa Wojtyła all'età di 84 anni (il 18 maggio ne avrebbe compiuti 85) e dopo 27 anni di pontificato concluse la sua vita di uomo, di prete e di vicario di Cristo. **Il mondo cattolico e non** lo pianse fin da subito e più di tre milioni di persone giunsero a Roma per onorare la sua salma.

Tralasciando la sua importante azione politica nel mondo, specie per la sua cara Polonia, termino ricordando alcuni titoli dei suoi numerosi scritti: *Dono e Mistero - Memoria e identità - Alzatevi andiamo - Varcare la soglia della speranza - Lasciatemi andare*. Importantissimo risultato del grande lavoro di Papa Wojtyła fu la pubblicazione del *Catechismo della Chiesa cattolica* e numerose encicliche (oltre a quelle già citate) furono il corollario della sua evangelizzazione: *Redemptor Hominis* sulla figura di Gesù (1979) - *Dives in misericordia* su Dio (1980) - *Dominum et vivificantem* sullo Spirito Santo (1985) - *Veritatis splendor* sulla morale cattolica (1993) *Evangelium vitae* sull'inviolabilità della vita (1995) - *Fides et ratio* (1998) - *Novo millennio ineunte* (2001) e *Ecclesia de Eucharistia* (2003).

A cura di Angelo Bosio

Cristiani belligeranti

L'aggettivo "belligerante" proviene dal sostantivo latino "bellum", che non significa "bello" bensì "guerra". Poche volte mi sono soffermato su questo nostro "essere cristiani belligeranti". Eppure è un aspetto della vita che viviamo e sperimentiamo quotidianamente. Su questo tema mi ha portato Papa Francesco nel suo libro *Aprite la mente al vostro cuore*. "Seguire Gesù – egli scrive – comporta la decisione di seguire la sua strada, con la certezza della Croce". Da una prima lettura mi pare proprio una affermazione dura, ma pensando al sacramento della Cresima che ci fa "soldati di Cristo" ed alla strada che conduce inevitabilmente al fine ultimo dell'esistenza umana ecco che incomincia ad avere senso il termine belligerante. "Con la certezza della croce": non è solo il fondo della strada bensì ne è anche il principio. "La Chiesa nasce sulla croce e la nostra appartenenza - avvenuta nel battesimo - acquista la sua dimensione fondamentale là dove nasce la Chiesa" afferma il Papa. Noi abbiamo affidato al Signore la nostra vita cristiana e la nostra appartenenza al Signore è filiale perché siamo stati redenti nel sacrificio della Croce di Gesù. La croce è la battaglia finale e con essa la vittoria definitiva di Gesù per la redenzione dell'umanità. Ora parlare di "battaglia e di vittoria" - ma anche di sconfitta - è proprio dei "belligeranti".

Ma perché dobbiamo essere "belligeranti" (dobbiamo batterci) se Cristo si è battuto per noi? Ma è poi così semplice se Lui stesso prega il Padre perché gli allontani l'amaro calice? Semplice non lo è di sicuro, ma

è pur vero che nel nostro linguaggio esiste il concetto: *la vita è una lotta continua, un mettersi in gioco giorno dopo giorno*. Certo, la tentazione di evitare la lotta è innata in noi, il pensare che Cristo si è battuto per noi ci pone quasi nella sufficienza del "ci ha pensato Lui e a noi basta così". Non è così, la fede va accresciuta, va difesa giorno dopo giorno, le difficoltà del credere vanno superate quotidianamente e la tentazione del "tutto è fasullo ed è vero solo ciò che serve al mio benessere" va combattuta e vinta... con la forza e la testimonianza della Croce. La nostra fede è rivoluzionaria, è una fede combattiva, il cui spirito battagliero va messo al servizio della Chiesa, sotto la guida dello Spirito.

Dice ancora Papa Francesco: "Se vogliamo servire Dio, nel nostro cuore ci deve essere la lotta intesa come ricerca della croce in quanto unico luogo di vittoria; lotta che comprende la generosità di dedicarsi ai lavori più duri e faticosi".

Chi sceglie di seguire il cammino di Cristo e di testimoniare incontra ostilità, difficoltà e persecuzioni. La storia umana è una lunga lotta tra la grazia ed il peccato ed ha un volto concreto, quello dei popoli. È la storia del cristianesimo fin dalla sua origine, la Croce del Cristo che si perpetua nei secoli. Non per nulla la Chiesa, dopo la gioia ed i fasti della nascita di Gesù, pone subito la meditazione della testimonianza di Santo Stefano, che muore non solo per Cristo, ma come Lui e con Lui: perché la base della nostra fede, soprattutto quella del martire, è la partecipazione al mistero stesso della passione e resurrezione di Gesù Cristo. Queste ultime

sono ancora parole di Papa Francesco che aggiunge: "...bisogna essere pronti a offrire la vita che esiste così come la concepiamo da quando il Signore ha percorso la strada della croce". La testimonianza di San Paolo "quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce, ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede." Quella di San Pietro: "non meravigliatevi delle persecuzioni, siate ricolmi di gioia anche se ora dovete essere per un po' di tempo (la vita) afflitti da varie prove."

Quella di Madre Teresa di Calcutta con la sua vita dedicata interamente ai poveri, alla lotta quotidiana per alleviarne le sofferenze, nell'angoscia e l'apprensione ma anche nella consapevolezza che nella lotta l'amore al prossimo era quello di Cristo. La testimonianza dei primi martiri, dei missionari, dei genitori che piangono i figli persi nella droga e negli incidenti, delle genti colpite dalle calamità naturali, delle persone distrutte negli affetti "ecco per loro e per noi il senso belligerante della nostra esistenza è la Croce".

Questo non significa "disperazione", ma "implica fiducia nella paternità di Dio" - scrive ancora Papa Francesco - e questo non ci esime "dalla lacerante sofferenza dell'agonia." "Fiducia nella paternità di Dio significa - e termino con l'insegnamento del Papa - vita nuova che va al di là della Croce e seguire il Cristo nella resurrezione" dopo aver combattuto la battaglia della fede.

Angelo Bosio



Guglielmo Giaquinta

È un anno speciale per il Movimento e per tutta la famiglia *Pro Sanctitate*: ricorrono i **cento anni** dalla nascita del Servo di Dio Guglielmo Giaquinta.

Chi è il Servo di Dio G. Giaquinta? Quale carisma, quale dono particolare ha animato la sua vita e la sua attività pastorale?

Guglielmo Giaquinta, nato il 25 giugno 1914 a Noto, nella sua lunga vita ha saputo coniugare impegno ecclesiale e profonda vita spirituale, testimonianza di santità e feconda attività ministeriale come fondatore e come pastore della Diocesi di Tivoli, la sua 'sposa' come amava chiamarla.

Ordinato sacerdote il 18 marzo 1938, segretario del Vicariato di Roma dal 1961, vescovo il 1° novembre 1968, è stato l'uomo di un solo ideale: rispondere all'infinito amore di Dio e diffondere la vocazione universale alla santità. È stato non solo un "dicitore", non solo un maestro ma soprattutto un testimone della vocazione alla santità (Non si è buoni maestri se non si è umili e convinti testimoni).

Sognava un mondo di santi e di fratelli, l'utopia di una società nuova, impregnata del massimalismo dell'Amore di Dio e dei fratelli.

Tutto è cominciato ai piedi della Croce. Lì ha incontrato il Divino Assetato del Calvario; lì il suo sacerdozio si è dilatato in una donazione senza misura.

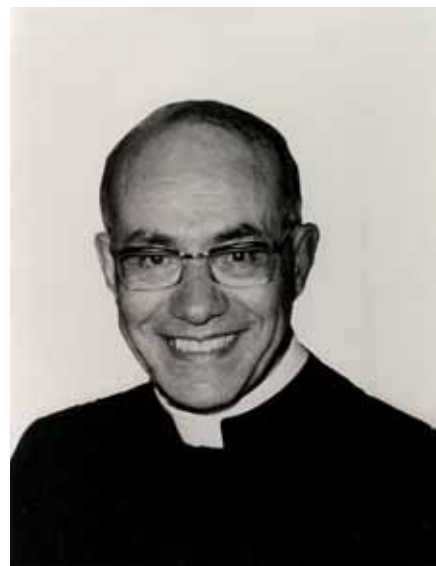
Da quel momento in poi il *Sitio*

(*Ho sete*) di Gesù è diventato la sua stessa sete, sete di anime, sete che gli uomini ritornino all'amore del Padre, sete della loro santità.

Nel 1994, padre Guglielmo (come affettuosamente lo ricordano e lo chiamano tante persone), è tornato alla casa del Padre, ma il suo pensiero e la sua opera restano vive nella Chiesa e hanno ancora tanto da dire e da trasmettere, soprattutto nel campo della radicalità evangelica, della passione per l'apostolato nel mondo laicale, della vita spirituale.

Uno dei carismi più fecondi della sua azione pastorale è stato quello di guidare molte anime nella vita interiore. A partire dai primi anni del suo sacerdozio e poi in seguito, quando il ministero episcopale gliene concedeva il tempo, ha svolto una lunga e infaticabile missione di direttore spirituale. Confessava per tante ore: la mattina prima di andare in ufficio al Vicariato, nei pomeriggi di mercoledì e sabato, la domenica mattina. Era una guida ferma, illuminata e illuminante. La formazione spirituale da lui data è rimasta nel cuore di tutti, anche di coloro che lo hanno conosciuto per poco tempo. Per ogni persona sapeva intuire i tempi di Dio e i tempi degli uomini. Discreto e paterno, guidava con sapienza all'incontro con Dio e metteva nel cuore anche una profonda tensione apostolica. Ciò che insegnava, lo viveva lui per primo: era un maestro credibile, perché autentico testimone.

Il lavoro di formazione delle co-



scienze alla santità e la sollecitudine per un apostolato della vita interiore, che lui sentiva come vera sfida "rivoluzionaria" per trasformare la Chiesa e il mondo dal di dentro, non lo svolse solo attraverso la direzione spirituale e il sacramento della Penitenza ma anche attraverso la predicazione di Corsi di Esercizi Spirituali e di Ritiri.

Fin dal 1947 e nel corso degli anni Monsignor Giaquinta ha fondato una famiglia ecclesiale riunita dal nome programmatico *Pro Sanctitate*. Nel suo cuore e nella sua mente ardeva il grande sogno di agire per un mondo di santità e fraternità, di "organizzare" la diffusione dell'amore vero, fattivo, capace di trasformare il tessuto delle relazioni umane a tutti i livelli, personale, familiare, ecclesiale, sociale, e farlo attraverso un impegno di vita cristiana serio e totalizzante, attraverso un'azione costante e capillare di annuncio, di formazione, di sostegno spirituale, di vicinanza fraterna, di solidarietà sociale.

Per favorire, nel silenzio e nella contemplazione, l'incontro con Dio e l'esperienza del suo Amore, padre Guglielmo ha voluto la creazione dei Centri Oreb, il cui nome in-

dica una scelta e una caratteristica particolare. I centri Oreb prendono il nome dal monte su cui Mosé ed Elia hanno avuto la rivelazione di Dio e ne hanno fatto una bruciante/forte esperienza. Mosè ha visto il rovelto ardere senza consumarsi e ha ricevuto la legge; Elia ha percepito la presenza di Dio nel silenzio e nel vento leggero; tutti e due sull'Oreb hanno ricevuto la loro vocazione e missione.

Così amava dire padre Guglielmo: "L'ambiente e il clima che si respira nei Centri Oreb devono lasciar trasparire il messaggio della santità e costituire per quanti vi sostano una "provocazione" a rispondere alla chiamata all'amore".

Da più di trent'anni il Centro Oreb di Calino (Bs) punta a promuovere questa esperienza dell'incontro con il Padre Onnipotente e con Cristo Signore e a seguire le sollecitazioni dello Spirito che guida nel deserto, a far vivere momenti di preghiera e accompagnare i fratelli nel cammino di santità e ad esserne apostoli.

Mons. Giaquinta è stato qui a Calino, per anni ha frequentato questo Centro, ha molto amato il verde di queste colline, la solidità di monte Guglielmo, che amava guardare dalla finestra della piccola cappella del Centro Oreb, che egli ha inaugurato ormai trenta anni fa, sognando e desiderando che diventasse "luogo sacro alla preghiera e alla contemplazione". È stato sempre grato alla signorina Maria Consonni che con grande generosità ha fatto dono di questa sua casa all'Istituto delle Oblate Apostoliche perché in essa sorgesse un Centro di spiritualità.

L'augurio che nasce spontaneo per tutti i Centri Oreb del Movimento Pro Sanctitate lo prendiamo dalla preghiera del Servo di Dio Giaquinta "Padre, dona a tutti il

desiderio e la volontà di diventare santi".

Ringraziamo il Signore per il dono della sua vita attraverso tanti eventi celebrativi in tutta Italia e all'estero, è importante far conoscere padre Guglielmo, perché anche attraverso lui risuoni per tutti l'invito: "Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo" (Lev 19,2).

Anche noi ricorderemo padre Guglielmo:

28 aprile 2014 ore 20.30, al teatro Rizzini (Cazzago San Martino) una serata dedicata a lui.

La vita si racconta... Immagini, musiche, testimonianze... interver-

rà S. E. Mons. Francesco Beschi. Dal 18 al 22 giugno 2014 pellegrinaggio in Sicilia con appuntamento il 21-22 a Noto - raduno nazionale nella città natale del Fondatore.

*Antonella Ruggeri
Movimento Pro Sanctitate*



Estate 2014 per ragazzi - adolescenti e giovani

Grest

Dall'annata di nascita 2008 alla prima media.

Da domenica 22 giugno a sabato 12 luglio.

Time out

Seconda, terza media e prima superiore.

Da domenica 22 giugno a giovedì 10 luglio.

Unica esperienza per tutte e quattro le Parrocchie presso l'oratorio del Barco.

Campo adolescenti

Da domenica 20 luglio a domenica 27 luglio.

Abbazia di Montecassino e mare a Marzocca

Campo preadolescenti

Da giovedì 17 luglio a domenica 20.

Presso Aстриo di Breno

Campo Giovani

Da domenica 3 agosto a giovedì 14.

Pellegrini sulla Via Francigena

(ca. 150 Km, S. Lorenzo Nuovo-Roma) e mare a Roseto.

Come un grande albero

Partecipare alla riunione Caritas mi ha veramente fatto bene.

Davanti a me io ho trovato delle persone che dedicano il loro tempo per il bene degli altri in modo gratuito.

Certo è che ognuno di noi ha i propri pensieri, i propri punti di vista anche in base alle capacità e alle doti che Dio gli ha dato, come dire che ognuno di noi ha il proprio vaso da riempire.

La nostra diversità e le nostre esperienze, così diverse tra loro, ci danno la possibilità di essere un'unica cosa ed uniti.

Cerco di spiegarmi ma abbiate pazienza perché non sono brava né a scrivere né a parlare perciò mi piace fare degli esempi.

Io penso alla Caritas come ad un grande albero e noi tutti siamo i suoi rami; alcuni sono più forti e rigogliosi, altri piccoli, altri seccano ed altri rinascono, a volte alcuni si intrecciano ed altri si dividono, ma tutti serviamo per formare la meravigliosa fioritura dell'albero.

Vi ringrazio tanto per tutto quello che fate e ringrazio Dio per avermi messo sul mio cammino.

Penso al meraviglioso lavoro che fa la Caritas per cercare di procurare il lavoro a chi non ce l'ha, come al meraviglioso lavoro nei dormitori, come a tutti gli impegni presi col cuore, come alle meravigliose iniziative sul territorio per la raccolta del cibo, a "Porta aperta", "Briciole lucenti", "i lavoretti" che hanno raggruppato molte mamme.

Ho ascoltato i vostri discorsi ed avete tutti ragione su tutto. Quando dite che se un fratello viene da Chiari o da Torino deve andare là è vero e

quando dite che 200,00 € sono irrilevanti per i problemi che ci sono... è vero, ma scusate, a me tutto questo non basta!

Ma io mi chiedo: "Gesù avrebbe chiesto la carta di identità o il certificato di residenza ad un fratello che ha bisogno? Dio ha creato un mondo meraviglioso e libero senza confini, ci ha creati diversi proprio perché uniti formiamo un meraviglioso disegno con tanti colori. Poi è vero che 200 € sono pochi, ma tante gocce d'acqua riempiono un oceano ed è scritto nel Vangelo che il piccolo dono della vedova fatto col cuore vale molto di più della grande donazione fatta dal ricco".

Papa Francesco ci ricorda in continuazione che siamo schiavi del denaro. Io capisco che serva per mangiare, pagare le bollette ed io lo so bene col mega mutuo che io e mio marito ci siamo messi alle spalle, ma senza accorgercene, anche se ci serve per fare del bene, ne siamo comunque schiavi. Forse la gente è stufo di sentirsi chiedere di aprire il portafoglio e allora penso al dopo guerra, quando i nostri nonni non avevano soldi, ma assieme lavorarono per ricostruire le case, dividevano la mensa e le donne lavoravano cantando. Credo sia meravigliosa la proposta di raccogliere alimentari nel paese, sarebbe bello chiedere apertamente alle nostre comunità in modo gentile ed educato, come fece la Madonna a Lourdes a Santa Bernardette che le disse «Se vuoi, se hai piacere vieni a recitare il rosario». Noi potremmo dire «Se volete, se avete piacere e quando ve la sentite, potete portare dei generi alimentari al banco alimentare per essere distribuito a chi ne ha bisogno poi ognuno farà ciò che crede libera-



mente e se la Gea non darà più soldi, non importa, non è forse scritto che non cade un passero dal cielo che Dio non voglia!

Ho letto un bellissimo libro scritto da don Tonino Bello che di carità se ne intendeva proprio che si intitola «Briciole di santità, fede carità e speranza».

Nel capitolo «Carità e giustizia», inerente alla carità scrive: "Un uomo scendeva da Palestrina a Roma. Un giorno trovò un incidente, scese dall'auto, vide un uomo ferito, fasciò le lacerazioni lo caricò sulla sua cinquecento, lo portò in ospedale e lo salvò".

Insomma un giorno sì e un giorno no incrociava un incidente e sempre nello stesso posto. Allora chiamò il parroco e gli disse: "Riuniamo il consiglio pastorale e quelli della Caritas. Possiamo acquistare un'ambulanza per soccorrere le persone". Al consiglio pastorale se ne discusse finché uno tra i presenti disse: "Voi non mi conoscete, sono però un cattolico fervente, il parroco mi ha visto in Chiesa e mi ha invitato. Grazie a Dio che mi ha dato una buona fortuna, penso di potervi liberare dal peso della sottoscrizione". Nel pomeriggio arrivò un'ambulanza nuovissima, quando si dice la carità!

Un giorno l'operaio che per primo aveva effettuato il soccorso, partì prima del solito, arrivò alla famosa curva e si vide avvolto da un nebbione ed andò a sbattere contro la fiancata del ponte. In fondo alla vallata c'erano delle fabbriche le cui ciminiere cacciavano smog, era fumo e non

nebbia. Riuscì a colloquiare con il responsabile: era il signore che aveva regalato l'ambulanza, al quale disse: «Sono contento che sia proprio lei il proprietario così possiamo risolvere il problema alla radice». L'altro rispose. «Io sono in grado di pagare dieci ambulanze, ma qui non si tocca niente».

Nel capitolo seguente inerente alla speranza che si intitola «Come andrà a finire», scrive: «Coraggio! Il Signore ci garantisce da ogni collasso di speranza. Non ripetiamo forse nel salmo 116: 'Mi opprimevano tristezza e angoscia ma ho invocato il nome del Signore... ed egli ha liberato i miei occhi dalle lacrime ed ha preservato i miei piedi dalla caduta'»?

D'altra parte noi credenti non abbiamo il privilegio di sapere come andrà a finire la storia? Andrà a finire bene! A Gesù Cristo, che ben conosce il patire, che anzi si è caricato delle nostre sofferenze e si è addossato i nostri dolori, non sono estranee le sofferenze del mondo. Non può rimanere indifferente alle tribolazioni dei poveri. Dinnanzi alla resurrezione di Gesù non c'è angoscia che tenga, non c'è male che possa farci avviliti, non c'è nuvola che oscuri la luminosità della Pasqua, non c'è pessimismo della ragione che non venga superato dall'ottimismo della fede. Anzi, sarà proprio dalla lucida analisi delle angosce del mondo che si sprigionerà una tale carica di speranza da farci spendere coraggiosamente la vita per l'avvento di cieli nuovi e terre nuove. E la parola rassegnazione sarà cancellata dal nostro dizionario».

Concludo con un pensiero di Santa Teresa di Gesù Bambino sulla carità che mi piace tanto: «La carità perfetta consiste nel sopportare i difetti degli altri, non stupirsi delle loro debolezze dato che noi tante ne abbiamo, edificarsi nei minimi atti di virtù che essi praticano».

F. A.

Pani di tenerezza... per i senza tetto

Alcuni nostri giovani, che hanno raccolto l'invito della Caritas interparrocchiale e diocesana, riferiscono della loro esperienza con i senza tetto.

«La gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene». (Papa Francesco, 6 luglio 2013)

Da qui l'invito della proposta iniziata con lo scorso Avvento a farsi «pane di tenerezza» per le venti persone «senza tetto» accolte presso il Rifugio Caritas per l'emergenza freddo maschile presso i locali dell'ex Oratorio della Cattedrale (via Gabriele Rosa, 2 a Brescia).

Il Rifugio Caritas, che vede insieme Caritas diocesana, Associazione San Vincenzo, Essere Carità Bresciana, Parrocchia della Cattedrale, deve infatti il proprio grazie a coloro che, mettendo a disposizione una sera o notte al mese, sanno dare quel sapore diverso di accoglienza, di calore, di umanità.

Gli operatori e i volontari coinvolti nel progetto non si limitano a fornire un mero servizio, ma cercano di mettersi in relazione, in ascolto attivo, empatico con l'ospite per dare senso all'accadere nella logica del Vangelo.

Una ventina di giovani delle nostre parrocchie si è reso disponibile per questo servizio.

Francesco e Monica ci lasciano la loro testimonianza.

Don Paolo lo scorso novembre ci ha proposto di renderci disponibili per aiutare i volontari che si occupano di "Emergenza Freddo". Siamo timidi, siamo pieni di timore di non essere all'altezza per un compito così delicato. Si tratta infatti di assistere i senza tetto, gli emarginati, gli ultimi. Sono necessari equilibrio e umiltà, saper donare non solamente il caldo di una coperta o di una minestra, ma il caldo della nostra comprensione e del nostro affetto.

Ci stiamo mettendo tutto l'impegno per essere capaci e costanti nell'affrontare dignitosamente quanto ci viene chiesto. Negli incontri che già abbiamo avuto l'onore di fare, abbiamo provato una grande emozione e possiamo dire di aver ricevuto assai più di quel che abbiamo dato.

Trovarsi tra persone di diverse culture, tra protagonisti di incredibili storie e stare tutti insieme a tavola, servire e ascoltare, giocare a tombola ci ha dato veramente l'impressione di una comunione di autentico e reciproco amore.

Sempre disponibili.

Monica e Francesco



Se anche tu vuoi aggiungerti, due le possibilità di servizio: dalle 19.00 alle 21.00 per l'accoglienza, cena e dopocena; dalle 21.00 alle 8.00 per la presenza notturna (per info e adesioni: 030.3757746; s.savoldi@caritasbrescia.it o direttamente don Paolo).

" NON SOLO MURA "

una sfida educativa

Settimana di celebrazione e riflessione in occasione del XX anniversario dell'inaugurazione del Nuovo Oratorio

Martedì
6 maggio
Ore 20.30 in Oratorio

Santa Messa e serata di memoria dei volontari defunti e di ringraziamento dei volontari della costruzione e della gestione. Proiezione video Romano Mometti con la partecipazione del Coretto e della Corale

Giovedì
8 maggio
Ore 20.30 in Oratorio

Ti racconto l'Oratorio. Testimonianze di chi ha vissuto l'Oratorio e la realizzazione del progetto del Nuovo Oratorio.

Venerdì
9 maggio
Ore 20.30 in Chiesa

Santa Messa, Adorazione e confessioni fino alle 22.00

Sabato
10 maggio
Ore 15.00 - 18.00 in Oratorio

Convocazione Assemblea educativa: volontari, educatori, catechisti, sportivi, animatori del Grest... "Torniamo all'Oratorio" - Riflessioni, lavori di gruppo, elaborazione di una carta dei valori. Alle 20.30 - Nella Polivalente - Spettacolo per la Festa della mamma con il Coretto.

Domenica
11 maggio
Ore 10.30 in Oratorio

Concelebrazione presieduta da mons. Antonio Tomasoni

Ore 12.00 - Aperitivo per tutti

Ore 12.30 - Spiedo

Ore 15.00 - 19.00

Gonfiabili e passeggiata con il cavallino. (Gratis per tutti i bambini)

Dalle 19.00 - Pane e salamina con patatine

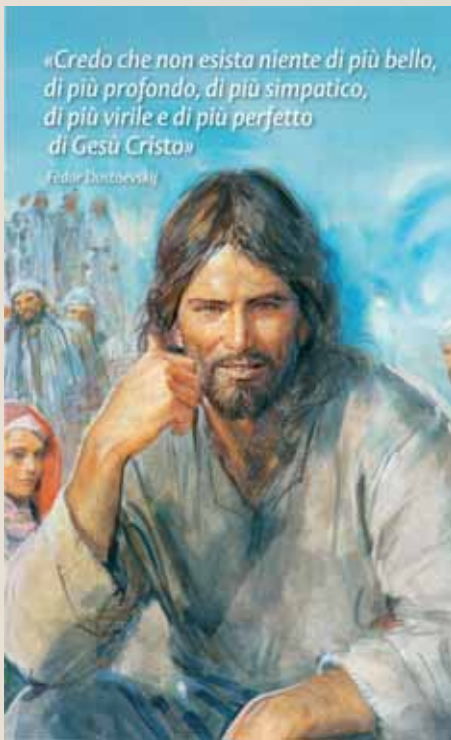
In serata Karaoke per adolescenti e giovani



Domenica ore 12.30 - Spiedo, polenta, patatine, insalata, formaggio, frutta, dolce e caffè- possibilità di salamina per bambini.

Prezzo anniversario: € 14 adulti, € 9 bambini

Prenotazioni fino a 250 posti dalle Suore entro mercoledì 7 maggio - No asporto.



Gruppi Antiochia a Lovere

Sabato 29 marzo il gruppo Antiochia con i catechisti e alcuni genitori si sono recati in visita al **Monastero delle Clarisse** di Lovere. Avendo come scopo il conoscere più a fondo cosa significa avere fede, abbiamo avuto l'occasione di ascoltare la testimonianza di suor Emanuela Roberta, suora di clausura da 16 anni.

Dopo un iniziale lavoro di gruppo e un breve racconto sulla sua vocazione, ha risposto alle tante domande preparate precedentemente dai ragazzi. Una toccante testimonianza che ha colpito i nostri cuori e suscitato riflessioni. Il messaggio principale, rimasto impresso nelle nostre menti, è che la vita di clausura è "una scelta radicale che non ha come fine chiudersi fra le mura di un monastero, ma aprirsi al mondo intero."

"La giornata di oggi è stata rilassante e incentrata sulla preghiera e sull'amore di Dio che le suore di clausura hanno testimoniato." (Arianna)

"È stata una giornata bellissima ed istruttiva. Ho trovato affascinante la vita di queste suore che grazie alla loro fede hanno fatto la scelta di vivere in monastero." (Stefano)

"Mi sono piaciuti il modo in cui suor Emanuela Ro-

berta ci ha accolto e le attività proposte. Ho trovato interessante conoscere le abitudini del convento." (Sofia)

"Suor Emanuela Roberta è riuscita a farmi capire qualcosa che nessuno era mai riuscito a trasmettermi. È stato molto speciale." (Giada)

"Questa giornata è stata istruttiva e piacevole grazie alla suora di clausura che l'ha resa speciale ed emozionante". (Ilaria)

"La frase che più mi ha colpito è stata quando la suora ci ha riferito della sua vestizione e del momento in cui la badessa ha detto ai suoi genitori che avevano perso una figlia, ma ne avevano guadagnate 27." (Luca)

"Mi è piaciuta molto la gita al convento perché dalla suora Emanuela Roberta ho capito che offrono la loro vita alla preghiera, vivendo in comunità come un'unica famiglia con al centro Dio." (Sara)

"La storia di suor Emanuela Roberta mi è piaciuta e mi ha commosso." (Federico)

"La frase che mi ha colpito di più è quando suor Emanuela Roberta ci ha detto che attorno a lei si era formata una nuova famiglia." (Gianluca)



RITIRO DI QUARESIMA - 29 MARZO 2014

“Ho desiderato ardentamente di mangiare questa pasqua con voi!” *Lc. 22,15*

Come tutti gli anni anche quest'anno si è deciso di rivivere una delle tre giornate del triduo Pasquale in occasione del ritiro di Quaresima degli adolescenti delle quattro Parrocchie. Sabato 30 marzo, a Calino, è stata la volta del Giovedì Santo.

Insieme ai ragazzi abbiamo rivissuto la Pasqua ebraica, attraverso i suoi segni e le sue preghiere, il tutto in un ambiente rievocativo appositamente allestito con tappeti, anfore e lampade a olio all'interno della sala Pietro di Marone.

L'incontro si è aperto con l'accensione delle lampade, la preghiera e con la benedizione da parte di don Paolo di un primo calice di vino, come ringraziamento a Dio per la liberazione del popolo ebraico dall'Egitto, dal quale hanno bevuto tutti i ragazzi. Tra canti ebraici e letture dell'Esodo momento cardinale è stata la lavanda dei piedi ad un ragazzo da parte di don Paolo, che ha voluto rievocare il gesto di Gesù verso i suoi discepoli nella cena che precedeva la Pasqua. *“Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni agli altri, vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”*: questo il tema principale del ritiro, per far riflettere i ragazzi sull'importanza del *servizio* verso gli altri, anche in previsione del prossimo ruolo che molti di essi avranno nell'ambito delle attività estive presso l'Oratorio. Come ulteriore provocazione sono state portate tre testimonianze da parte di un genitore, un responsabile del Grest ed



un giovane che hanno condiviso la loro esperienza di servizio nel contesto di alcune dimensioni proprie della vita di un adolescente.

I ragazzi hanno avuto modo di approfondire il tutto suddivisi in piccoli gruppi, all'interno dei quali si sono lavati i piedi tra loro nel ruolo di servi verso gli altri, ed hanno poi espresso il loro impegno di servizio nell'ambito della famiglia, delle relazioni o della Comunità per il periodo rimanente della Quaresima.

Tornati nella sala della Pasqua è stato il momento della condivisione della cena, partendo dalle erbe amare e proseguendo con un secondo ed un terzo calice di vino passati anche questi di mano in mano a sottolineare il ruolo indispensabile che ciascuno ha nei confronti dell'altro, nonché della responsabilità di tutti nel prendersi cura vicendevolmente. Il tutto si è concluso con pane azzimo e costine, sostituite al tradizionale agnello (per evitare incompatibilità di gusti..!).

A fine incontro ciascuno dei ragazzi ha ricevuto una piccola saponetta, come simbolo dell'esperienza vissuta, ed ad uno ad uno, in silenzio, hanno lasciato la sala avviandosi verso l'uscita, nella prospettiva del ritiro del prossimo anno che riguarderà il venerdì santo, in cammino verso l'Orto degli ulivi.

Buona Pasqua a tutti!

Alice F. e Alberto C.

Più... che semplice reception

Qualcuno crede davvero di essere riuscito a portarsi a casa, in tasca. E sempre quel qualcuno avrebbe voluto avere la possibilità di condividere questi “anni”, non di loro proprietà, ma dei loro figli, con il compagno di viaggio che meno si è fatto vedere e meno si è fatto sentire.

Sì, perché magari quel qualcuno non se lo ricorda proprio che il loro bambino smette di essere tale e inizia la fase dell'adolescenza, quando smette di credere a Babbo Natale.

Gli Anni in tasca sono stati questo: un tuffo dentro al mondo di quei figli adolescenti che faticiamo a capire e di cui ci sembra di essere gli albergatori, piuttosto che padri e madri.

Eh sì... esattamente come cantava Max Pezzali in una sua famosa canzone: “Questa casa non è un albergo!!!”... E quante volte ci sarà capitato di farlo notare ai nostri figli. Beh, il Prof. Novara con la sua semplicità introspettiva, valutando una situazione che molti genitori stanno affrontando, ci spiazzando dicendoci che noi non possiamo evitare che il nostro adolescente crei una casa-albergo, possiamo tutt'al più preparargli una buona reception.

È necessario fermarsi per formarsi. Riflettere sulle cose e lasciarci cullare.

Smettiamola di essere genitori bancomat iperprotettivi, che si sostituiscono al figlio in tutto e per tutto, e cerchiamo di non traumatizzare i bambini trattandoli già da adolescenti, o viceversa.

La famiglia è il nucleo dei problemi

della vita ed è anche il luogo per eccellenza dove si possono risolvere.

L'importante è fare fronte comune e mantenere una linea costruttiva sul piano della genitorialità.

“L'adolescente non è più e non è ancora” ha ricordato la Dott.ssa Mariella Bombardieri, “prova le ali, ma ancora non è in grado di volare”.

I genitori devono solo avere, o se non altro sviluppare, il coraggio di apprendere dall'esperienza e ripristinare i rapporti di vicinanza e vicinato costruttivi con il proprio figlio/a.

D'altronde l'adolescenza è per l'adulto un'età specchio, l'età in cui il genitore si ricorda del periodo più significativo di sé. Questo non può passare inosservato.

Anzi, è il punto di partenza e il punto di contatto che abbiamo con i nostri figli, in una fase così delicata.

Da qui lo sviluppo di una possibile empatia tra le parti in causa nel conflitto familiare.

Ricordiamo però che la famiglia ideale non esiste. Nessuno di noi può rispecchiarsi in una bella fotografia al momento della cresima o comunione, dove tutti siamo vestiti perfettamente, sorridiamo, ci abbracciamo e... e... appariamo immobili, come se il tempo non avesse conseguenze troppo rilevanti sui nostri volti, nel nostro cuore e dentro nel profondo dell'anima.

Amore è accettazione, anche delle cose che non ci piacciono e nonostante sappiamo che vorremo fare di tutto per smussare quella parte dei nostri figli che meno ci aggrada.

Ma è questo il punto... Non aggrada NOI.

E noi non possiamo continuare ad essere protagonisti per i nostri figli, o finiremo per relegarli a ruolo di semplici comparse.

Da qui la Resilienza: la capacità che dobbiamo sviluppare con gli adolescenti di non farci spezzare dalle fatiche della vita quotidiana. Se abbiamo deciso di essere una famiglia, lo saremo sempre.

Tanto vale farsi cullare dalla tempesta e lasciare che passi. Tanto il rifugio è dentro alle nostre tasche. Lì, in un luogo caldo e accogliente, pronti ad essere usati come strumenti della provvidenza, troveremo oggi, domani e ogni volta che sarà necessario i consigli di chi non ci ha mollato quando eravamo nel bisogno.

Solo così, in un tessuto di reti, che non sempre sono quelle del web, possiamo imbatterci realmente nel nostro destino.

Perché il destino è lì, pronto a compiersi, anche se cerchiamo di imboccare una strada che ce lo faccia evitare.

Ma per adempiere al destino non dobbiamo avere l'illusione del controllo... solo credere fortemente nell'Amore.



Scontrarsi senza smettere di amare



È praticamente impossibile vivere senza ferirsi qualche volta. A volte sono piccole ferite, come quando si dimentica una ricorrenza, si torna tardi senza avvertire, non si considera l'opinione dell'altro, si ripetono atteggiamenti o comportamenti sgraditi. In questi casi nascono sentimenti di delusione o incomprensione, come quando le nostre differenze provocano un conflitto che, non ben gestito, degenera. Al contrario di quanto si pensa comunemente, lo scontrarsi non è un segno di debolezza, né mancanza di autocontrollo, né una forma di violenza verbale, irritarsi è un'emozione, un sentimento che sorge in noi quando emerge una realtà che riteniamo offensiva, ingiusta, sbagliata. Come tutte le emozioni, non è né giusta né sbagliata. Ma, come sappiamo è un'emozione difficile da gestire, la cui intensità emotiva sovente è in grado di offuscare la comunicazione. Succede infatti che quando siamo arrabbiati spesso non facciamo le cose giuste o legittimiamo passivamente i nostri scatti pronti a scattare alla prossima occasione. Ciò che ci qualifica è il modo in cui ci comportiamo, ovvero se intraprendiamo azioni responsabili e costruttive per capirne le ragioni in quella situazione e riparare al torto subito, oppure se ci abbandoniamo ad azioni distruttive a livello emozionale contro la

persona che ha compiuto il torto.

Accettarsi nelle diversità

Possiamo imparare a gestire questi momenti difficili, che a volte diventano furienti, ma non sarà facile. Perché diventino costruttivi nella gestione dello scontro all'interno del nostro rapporto, dobbiamo fare alcuni passi, dobbiamo accettare che nel nostro cammino di sposi sarà inevitabile ferirsi, a volte la ferita è più dolorosa e si agisce in modo impulsivo e superficiale. Le nostre diversità all'inizio del nostro incontro ci hanno fatto innamorare e sognare, sembrano, oggi, la causa più ricorrente dei sentimenti difficili che proviamo. Accettando le nostre diversità giorno dopo giorno, con piccoli gesti, con parole ed atteggiamenti che nascono dal cuore non avremo modo di condannarci, se di tanto in tanto ci adiriamo. Nella nostra relazione di coppia, e in famiglia si drammatizzano momenti difficili quando viene a mancare sostegno e collaborazione e il non comprendersi si fa più intenso, occorre, pertanto, elaborare una strategia per sopire le esplosioni sul nascere usando il dono del dialogo, mai come in questo caso mostra i suoi vantaggi. Dialogare è affrontare lo scontro senza smettere di amare l'altro/a, richiede tanto impegno e sacrificio: tenere il broncio è facile, ma dialogare è difficile, occorre sacrificare il proprio ego e privilegiare la rela-

zione. Amare davvero, capire cos'è imbarazzante, voler imporre, cambiare l'altro/a, riconoscere di aver sbagliato, di non godere l'amore di una persona speciale che la vita ci dona, è un invito a crescere senza mai smettere di amare

La Parola (Gv.2.,15-16)

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambia monete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato."

Potremmo dire: "Se anche a Gesù è successo di arrabbiarsi, perché non dovrebbe succedere anche a me?" È vero che Gesù ha provato sentimenti di indignazione di fronte a determinate situazioni, nel caso di Gesù tutto nasce e ruota all'avvento del regno di Dio. Nel caso nostro, invece, spesso, le arrabbiate ruotano attorno a passioni che hanno poco a che fare con lo spirito del vangelo. Gesù inoltre, anche durante la sua passione, non perde mai il controllo di sé: *"insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia"*. Insomma, Gesù nonostante le sofferenze patite e le ingiustizie subite, non ha mai smesso di amare. Da Gesù possiamo davvero imparare molto anche in questo settore. Per noi, affrontare la decisione di non smettere di amare l'altro/a, nonostante la ferita, che riteniamo di aver ricevuto, vedremo che ciò che avrebbe potuto dividerci, ha finito per avvicinarci ancora di più. E questa non è forse una prova di intimità e responsabilità nella nostra relazione?

Elia e Maria

La medicina di genere

È vero che le trasformazioni sociali e culturali hanno indotto molti cambiamenti nei ruoli maschili e femminili; tuttavia, persiste tuttora una profonda asimmetria tra maschio e femmina, in tutte le culture e a tutte le longitudini del mondo, che mantiene una posizione di disparità delle donne nei riguardi degli uomini.

È vero che mai come in questi ultimi anni vediamo donne vincenti sullo scenario mondiale in tutti i settori di rilievo: politico, economico, legislativo, culturale, scientifico.

Quindi, nonostante si proclami che ai nostri tempi sia raggiunta l'uguaglianza tra donna e uomo, i numeri ci fanno riflettere diversamente: le donne elette nei parlamenti nazionali sono il 16% (alzano la media i paesi del nord europeo!), le donne manager elette nei consigli di amministrazione sono, in Italia, il 5%.

È vero che compaiono sulle prime pagine dei giornali sempre più donne con ruoli importanti, ma ciò non toglie che ve ne siano molte, molte di più, che vivono in una situazione di disuguaglianza nei confronti dell'uomo.

Per introdurre il tema della medicina di genere, è necessario chiarire che, con il termine "genere", s'intende l'ampliamento di tutte le dimensioni dell'umano, oltre a quella biologica (sesso femminile, sesso maschile), che aiutano a costruire il nostro modo di abitare il mondo: le forme del sentire, i sistemi di rapportarsi a se stessi e agli altri, oltre agli influssi dell'educazione, dell'ambiente, della cultura.

Circa trent'anni fa, negli Stati Uniti, alcuni ricercatori iniziarono a studiare l'impatto che le differenze di genere comportano in relazione al modo in cui le patologie si manifestano, si

sviluppano, si curano.

È l'inizio di un nuovo approccio medico che mette in relazione la salute e il rischio di malattia, con i diversi ruoli sociali, culturali ed economici determinati dal "genere" e che donne e uomini non differiscono solo sessualmente, ma anche rispetto a fattori come peso, enzimi, ormoni, variabili legate all'ambiente, all'educazione, alla psicologia dell'individuo.

Finalmente i ricercatori comprendevano che, proprio a causa delle differenze di genere, il decorso delle patologie e la risposta alle cure farmacologiche variavano sensibilmente tra uomini e donne: pur essendo soggetti alle medesime patologie, la diversa appartenenza di genere determina sintomi, progressione e decorso delle patologie molto diversi tra loro. Alcuni esempi, tratti dalla società americana per la salute della donna.

Malattie cardiache: la cardiopatia ischemica è la principale causa di morte per le donne di tutti i paesi, con un tasso di mortalità lievemente superiore a quello maschile ed è la prima causa di morte tra le donne di età compresa tra i 44 e i 59 anni. Le donne hanno maggiori probabilità degli uomini di avere un secondo infarto entro un anno dal primo.

Depressione: le donne hanno una probabilità 2-3 volte superiore a quella degli uomini di essere colpite da depressione, anche a causa dei minori livelli di serotonina nel cervello.

Osteoporosi: le donne rappresentano l'80% della popolazione colpita da questa malattia.

Cancro al polmone: a parità di esposizione al fumo, le donne hanno maggiori probabilità di sviluppare tumore al polmone rispetto agli uomini; il sesso femminile è, infatti, più

sensibile alle sostanze cancerogene presenti nelle sigarette.

Anestesia: le donne tendono a riprendersi dall'anestesia più velocemente degli uomini: in media, le donne impiegano 7 minuti contro gli 11 degli uomini.

Reazioni ai farmaci: farmaci comuni, come antistaminici e antibiotici, possono provocare reazioni ed effetti collaterali diversi in donne e uomini. Comunque, la medicina di genere, non significa medicina delle donne, ma significa prendere in considerazione donne e uomini al di là degli stereotipi e promuovere all'interno della ricerca medica e farmacologica l'attenzione alle differenze biologiche, psicologiche e culturali che ci sono tra i due sessi.

È importante che ognuno di noi, nella cura della propria salute, tenga in considerazione la possibilità di una medicina personalizzata e ci si educi a pensare alla differenza non come un concetto negativo, bensì un'ideale scenografia che ci ricorda quanto il nostro sguardo sul mondo sia parziale e di conseguenza quanto sia fondamentale interagire con gli altri, cercando di percepire il mondo insieme.

Jim Rohn disse: "Il motivo principale di prefissarsi un obiettivo consiste in ciò che ti fa capire di te per raggiungerlo. Ciò che capisci di te sarà sempre il più grande valore che puoi ottenere".

Chiara Verzeletti



Al ritiro con il Vescovo all'inizio della Quaresima.

Aprile

- 6 D V di Quaresima**
Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
- 11 V **Sante Quarantore - Astinenza**
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 20.00 - Messa e reposizione
- 12 S **Sante Quarantore**
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30
Ore 15.00 - Esposizione
Ore 18.00 - Messa e reposizione
- 13 D Domenica delle Palme - Sante Quarantore**
XXIX Giornata mondiale della Gioventù
- 14 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco
- 15 Ma Ore 19.00 e 20.30 - Bornato
Confessioni adolescenti e giovani
- 17 G **Giovedì Santo**
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 16.00 - Messa
Ore 20.30 - Messa in Coena Domini
- 18 V **Venerdì Santo - Digiuno e astinenza**
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa e al Barco
Ore 20.30 - Azione liturgica
In Passione Domini
- 19 S **Sabato Santo**
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Confessioni fino alle 11.30
e dalle 15.00 alle 18.30
Ore 20.30 - Veglia pasquale
- 20 D Domenica di Pasqua**
Orario festivo
Ore 16.00 - Vespri
- 21 L Lunedì dell'Angelo**
Orario festivo
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella
- 27 D II di Pasqua**
Domenica della Divina misericordia
Ore 10.30 - Battesimi
- 29 Ma S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa

Domenica 22 giugno
65° Anniversario di Ordinazione
di don Angelo Chiappa
Ore 18.00 - Concelebrazione
Processione del Corpus Domini
e scambio di auguri in Oratorio
con rinfresco

Maggio

- Nel mese di Maggio, il mercoledì, la Santa Messa delle 8.30 viene celebrata alla Zucchella ed il giovedì al Camposanto.
- Il martedì ed il venerdì, nel mese di maggio, viene sospesa la Messa del mattino delle 8.30 e si celebra la sera alle 20.30 in una zona del paese.
- 1 G San Giuseppe lavoratore
Ore 8.30 - Santa Messa in Chiesa
Ore 20.00 - Santa Messa alla Zucchella
- 2 V Primo venerdì del mese
- 3 S Ss. Filippo e Giacomo, apostoli
FESTA DELL'ADESIONE - Gruppi Betlemme
- 4 D III di Pasqua**
40ª Giornata nazionale per l'Università cattolica
Giornata di sensibilizzazione
per il sostentamento del clero
- 11 D IV di Pasqua**
51ª Giornata mondiale di preghiera
per le Vocazioni
Ore 10.30 - Santa Messa nel XX anniversario
dall'inaugurazione del Nuovo Oratorio
presieduta da mons. Antonio Tomasoni
- 13 Ma B. V. Maria di Fatima
- 14 Me S. Mattia, apostolo
- 16 V S. Riccardo Pampuri, religioso
- 18 D V di Pasqua**
21 Me S. Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano
22 G Santa Rita da Cascia e Santa Giulia
24 S Ore 16.00 - Prime confessioni (Gr. Cafarnao)
- 25 D VI di Pasqua**
Ore 10.30 - Battesimi
e rinnovo promesse battesimali (Gruppi Nazareth)
28 Me S. Ludovico Pavoni, sacerdote bresciano
31 S Visitazione della B. V. Maria

Giugno

Con il mese di giugno la Messa del mercoledì mattina continua ad essere celebrata alla Zucchella, il giovedì mattina viene sospesa e celebrata alle 20.00 al Camposanto ed il venerdì, sospesa la Messa del mattino, viene celebrata la sera alle 20.00 nella Chiesetta del Trepolo.

- 1 D Ascensione del Signore**
XLVIII Giornata mondiale
per le Comunicazioni sociali
- 6 V Primo Venerdì del mese
- 8 D Pentecoste**
- 9 L B. Mosè Tovini, sacerdote bresciano
Tempo ordinario, X settimana
- 13 V S. Antonio di Padova
- 15 D Santissima Trinità**

Oratorio di Sant'Antonio Parte il restauro

Conclusa la fase della progettazione e dei preventivi, lo Studio tecnico Gian Pietro Sardini, con il geom. Nicola Bregoli, in accordo con il Consiglio per gli affari economici che ha deliberato l'intervento in data 20 febbraio 2014, a breve inizieranno i restauri della Chiesetta Oratorio di Sant'Antonio in via XXV aprile. L'intervento, autorizzato dalla Soprintendenza ancora in data 5 luglio 2011, ovviamente con vincoli ben precisi, risulta sempre più urgente anche per le responsabilità che la legge impone ai proprietari di beni artistici architettonici.

Ad opera finita (senza la desiderata campana, l'altare e l'arredo, che ci auguriamo diventino il dono di qualche benefattore) si aggirerà attorno ai 100.000 €. Sono tanti, ma è anche vero, e lo può confermare chiunque ha sperimentato anche un piccolo lavoro di restauro, che i prezzi, nel rispetto della legge, sono questi.

Ovviamente il Consiglio per gli affari economici confida nella generosità dei bornatesi. E con questo lavoro vogliamo anche onorare l'impegno preso con l'ultimo utilizzatore, Ernesto Mometti, e il desiderio di una persona, che sia pure senza vincoli rigorosi, donando la cifra di 10.000 €, già segnalata sul nostro bollettino, aveva espresso in concomitanza il desiderio di vedere restaurato anche l'Oratorio di Sant'Antonio.



Celebrazioni del Triduo pasquale

17 aprile 2014 - Giovedì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 15.00 Santa Messa al Barco
- Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
- Ore 20.30 **Santa Messa
in Coena Domini**

18 aprile 2014- Venerdì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
- Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
Via Crucis
- Ore. 20.30 **Azione liturgica
della Passione del Signore**

19 aprile 2014 - Sabato Santo

- Confessioni 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30**
- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
 - Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso
e raccolta cassetine
quaresimali
 - Ore 20.30 **Veglia pasquale**

20 aprile 2014 - Domenica di Pasqua

- Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vespri solenni**

BENVENUTO

Alla luce di queste nuove opere non è nata una nuova scuola, bensì è nata una "nuova concezione di scuola"

Il progetto per oggi per temporeggiare la ricostruzione della nostra scuola materna in questi ultimi mesi la nostra Scuola ha voluto avviare trasformazioni, anzitutto dal giardino, dove i giochi sono stati messi in pratica con un apposito pianificazione e cura di legge.

Per questo l'edificio è stato completamente rifatto l'aspetto di ricambiamento, purtroppo senza aver più l'originario, sono stati creati due nuovi sale, nuovi approcci per le insegnanti, nuovi servizi igienici per i bambini, è stata allestita una bella sala grande per il momento del riposo dei bambini, attività multimediali e nel prossimo mese verrà installato anche l'ascensore, negli ultimi giorni sono stati realizzati e completati lavori di pavimentazione in ceramica dei corridoi esterni, continui a...

Scuola Materna

Domenica 25 maggio dalle 15.30
Festa della famiglia
per tutte le famiglie
che hanno bimbe e bimbi
presso la Scuola dell'Infanzia,
o vogliono condividere la gioia
di questa esperienza.

www.scuolamaternadibornato.org

OFFERTE

Dal 20/2/2014 al 3/4/2014

In memoria di Verginio Minelli	
I familiari	€ 100,00
Nipoti Daniele e Wilma con famiglie	€ 20,00
Famiglie Abeni	€ 70,00
La cognata Bianchi Maria e figlie	€ 150,00
La classe 1931	€ 30,00
Le vicine di casa Agnese e Angela	€ 20,00
La cognata Vianelli Maria e figli	€ 50,00
N. N.	€ 50,00
In memoria di Clerici Giuseppina	
N. N.	€ 100,00
Vicini di casa, Piera con i figli Angiolino, Giusy e Aldina con rispettive famiglie	€ 60,00
Cugine Amalia e Maria Ghitti	€ 30,00
Associazione Anziani e Pensionati di Bornato	€ 100,00
Coscritti classe 1939	€ 200,00
Gruppo del Rosario di Villa	€ 100,00
Cugini Franco e sorelle Minelli	€ 30,00
Minelli Vittorino e famiglia	€ 50,00
Giuseppina e Natale Pezzotti, Clara e famiglia	€ 50,00
Vicini di casa di Elisabetta	€ 25,00
Cugini e Cugine Tonelli	€ 40,00
Alessio e famiglia	€ 30,00
Anna, Loredana e famiglia alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In ringraziamento per le preghiere della comunità	€ 50,00
In memoria di Pierina Bersini in Corradi	
Il marito e la figlia	€ 300,00
Cugini Ghitti Maria, Paola e Rosi	€ 100,00
Fratelli e sorelle Bersini	€ 200,00
Nipoti Bersini	€ 180,00
Claudio e Eleonora con figlie	€ 20,00
Sorelle Dusi	€ 50,00
Classe 1940	€ 60,00
Cugini Bracchi	€ 50,00
Famiglie Laura e Luisa Paderni	€ 40,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Due ammalate alla madonna della Zucchella	€ 200,00
In memoria di Piergianni Paterlini	
Famiglia Paterlini	€ 250,00
Amica di Vera	€ 30,00
Famiglie Rota e Salvadori	€ 50,00
In memoria della famiglia Paderni e Locatelli	€ 300,00
In memoria di Maria Dalola	
I familiari
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
La nipote Giulia e figli	€ 50,00
N. N.	€ 30,00
Malnati Pierina e figli	€ 30,00
Sorella Clelia e figli con rispettive famiglie	€ 100,00
Cognato Giovanni Cabassi e figli	€ 50,00
Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Le nipoti Teresa e Domenica Cabassi	€ 50,00
Genovese Luigi alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00

Generosità

Gastronomia Festa di San Giovanni Bosco € 253,00; Gastronomia Carnevale (Gruppo genitori) € 470,00; Frittelle Carnevale e giovedì grasso € 1.285,00.

Nella Giornata Caritas del 16 marzo, finalizzata all'aiuto di situazioni bisognose della nostra parrocchia, in Chiesa, rispetto alle offerte solite, sono stati raccolti 521 €; 100 € sono stati raccolti al Barco e 1.000 € sono stati offerti da una sola famiglia. Il totale complessivo destinato alla Caritas parrocchiale è di 1.621,00 €.

Rendiconto economico Dal 20/2/2014 al 3/4/2014

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	4.301,02
Offerte alla Madonna della Zucchella	841,63
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.365,00
Offerte ammalati	870,00
Offerte per bollettino	1.341,00
Offerte Battesimi	320,00
Giornata Caritas	1.621,00

Uscite

Stampa Bollettino Quaresima 2014	1.268,00
Organisti	860,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	610,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.560,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	3.418,19
Gas (Oratorio e Parrocchia)	4.422,19
Telefoni	111,63
Stampa cattolica	110,60
Sussidi catechistici	200,00
Manutenzione caldaia, Oratorio, campane	2.167,30
Servizi religiosi	1.500,00
Radio parrocchiale quota 2014	1.781,78
Radio - Cambio antenna e spese tecniche	736,00
Spese accessorie impianto riscaldamento	1.160,00



Dott. Paolo Rabotti

Giovedì 20 marzo, alle 15.30 nella Chiesa di San Faustino, è stato celebrato il funerale di

Paolo Rabotti, «papà» del Monte Rossa, come è stato definito dal Giornale di Brescia.

L'imprenditore - che aveva fondato assieme alla moglie Paola Rovetta l'azienda vitivinicola bornatese - era morto il 18 mattina a Brescia all'età di 85 anni. Rabotti, imprenditore bresciano che, in passato, aveva fondato la Cip Zoo (un tempo azienda leader in ambito avicolo) ed era stato anche dirigente del Brescia calcio, fu tra i primi a credere nel sogno Franciacorta, con la nascita dell'azienda Monte Rossa (nel 1972) e del Consorzio del Franciacorta (nel 1990), di cui è stato tra i fondatori e primo presidente.

Assieme alla moglie Paola Rabotti ha gestito per lungo tempo l'azienda bornatese (i due hanno vissuto sino a pochi anni fa, prima di trasferirsi a Brescia, nella villa adiacente all'azienda), per poi passarla nelle mani del figlio Emanuele.

Anche la comunità di Bornato si è unita nella preghiera come solidarietà cristiana alla moglie, ai figli e a tutti i parenti, grati per la disponibilità, concessa ogni anno, di poter celebrare una raccolta e suggestiva Via Crucis all'interno della proprietà Monte Rossa fino alla Chiesetta dedicata a Santa Barbara.



Verginio Minelli
12.10.1931 - 26.2.2014



Giuseppina Clerici
18.12.1939 - 4.3.2014



Pierina Bersini
20.12.1940 - 9.3.2014



Maria Dalola
15.5.1920 - 20.3.2014



Carolina Scalvini
ved. Bocchi
30.7.1926 - 16.2.2014

Anche la comunità di Bornato partecipa al lutto di Suor Gianletizia per la perdita della sorella assicurando il ricordo nella preghiera.



Diacono Giuseppe Cominelli
27.12.1929 - 31.3.2014

Alla comunità di Calino e ai familiari del Diacono Giuseppe le più vive condoglianza ed il ricordo al Signore.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

4. Metelli Giulia
5. Guarnaccia Samanta
6. Delbarba Edoardo
7. Bonardi Stefano Michele

Defunti

9. Verginio Minelli
10. Clerici Giuseppina
11. Bersini Pierina
12. Paterlini Piergianni
13. Dalola Maria

Pellegrinaggio interparrocchiale

La Polonia di Giovanni Paolo II

Dal 26 al 31 agosto 2014

Animatore biblico del pellegrinaggio: Mons. Mauro Orsatti



1° giorno: Italia -- Varsavia -- Czestochowa. 2° giorno: Czestochowa. 3° giorno: Czestochowa -- Auschwitz -- Wadowice -- Cracovia. 4° giorno: Cracovia -- Wieliczka. 5° giorno: Cracovia -- Varsavia. 6° giorno: Varsavia -- Italia.

Quota individuale di partecipazione:

in alberghi 4 stelle e posizione centrale € 1.150,00

Camera singola € 210,00

La quota comprende: -- Viaggio aereo con volo di linea Milano/Varsavia/Milano -- Tasse aeroportuali e di sicurezza ad oggi -- Tour in pullman riservato e visite con guida parlante italiano come da programma -- Ingressi come da programma : chiesa Mariana e cattedrale a Cracovia; Miniera di sale a Wieliczka; Museo di Wadowice -- Sistemazione in alberghi di 4 stelle (3 stelle a Czestochowa) in camere a due letti con servizi privati -- Trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno alla colazione del 6° giorno -- Accompagnatore Zerotrenta nella persona di don Mauro Orsatti -- Assicurazione medico, bagaglio ed annullamento viaggio Allianz Global Assistance -

La quota non comprende: -- Bevande -- Mance -- Extra di carattere personale -- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende" N.B.: è necessario il passaporto o il documento d'identità valido per l'espatrio con almeno tre mesi di validità residua alla data di rientro. In caso di Carta d'identità la stessa non deve riportare il timbro di rinnovo quinquennale, ma essere valida 10 anni dalla data di emissione.

Iscrizioni entro il 27 aprile 2014 presso i propri parroci

(don Andrea, don Paolo, don Luigi, don Elio).

Quota conferma iscrizione al 27 aprile €250.



Con la vecchia, i bambini hanno bruciato le loro paure, le cattiverie, le disobbedienze...